

**Percorso
a ostacoli**

Il testo sulle unioni civili arriva in Aula senza accordo sul taglio degli emendamenti. Il Pd tira dritto sul cosiddetto "supercanguro" nonostante la contrarietà dell'ala cattolica

Il M5S a sorpresa si sfilava facendo sapere di non voler votare il "supercanguro" e aprendo di fatto la strada al voto emendamento per emendamento

Su richiesta di Sel, il Senato decide il rinvio con 155 sì, 141 no e 3 astenuti. Questa mattina si riparte ma la strada per il ddl Cirinnà ora è in salita

In Aula
Il conciliabolo dei senatori del M5S poco prima della svolta che segnerà la giornata: i grillini dicono «no» all'emendamento «canguro»



FABIO CIMAGLIA/LAPRESSE

Padre Lombardi

«Per il Papa matrimonio è solo tra uomo e donna»

Il portavoce della Santa Sede, padre Federico Lombardi, ha ribadito che «per papa Francesco il matrimonio è solo quello fra uomo e donna». «Lo ripete in tutto il mondo», ha detto padre Lombardi nel corso di un briefing durante il viaggio del Papa in Messico.

Strada in salita per le unioni civili

A sorpresa il M5S si sfilava e dice no al "canguro". Il Pd ottiene il rinvio grazie a Sel e Verdini. Ma i cattolici dem chiedono di stralciare la norma sulle adozioni. Oggi la conta in Senato



UGO MAGRI
ROMA

«Il Parlamento sta facendo del male a se stesso»: per far gridare allo scandalo un vecchio avventore come Casini, vuol dire che a Palazzo Madama si è segnato il Guinness del peggio. Anziché un match a viso aperto sulla grande, appassionante questione delle unioni civili, si è visto uno scambio di colpi sotto la cintura, un combattimento a base di cavilli, ostruzionismi, «spacchettamenti» e

«canguri», insomma una giungla procedurale. È finita male per il Pd perché sul più bello, quando si trattava di far fuori in un colpo solo tutti o quasi gli emendamenti della Lega, che da 5 mila nel frattempo erano scesi a 526, comunque sufficienti a impegnare il Senato per parecchi giorni ancora, in quel preciso momento i Cinque stelle si sono tirati indietro: «Il metodo non ci piace», ha reso noto Airola, capogruppo M5S, proprio lui che fino a un attimo prima sembrava il più aperto alle adozioni gay.

Colpo di teatro

Si può immaginare come l'ha presa la dirigenza Pd: male, malissimo. Denunciando il

«voltafaccia» grillino, gridando in aula al tradimento dei Cinque stelle. Senza di loro non è sicuro che ci siano più i numeri: non solo quelli per cancellare gli emendamenti ripetitivi e scomodi con la tecnica del «canguro», ma pure quelli necessari per far passare la legge. Sulla «stepchild adoption» tira una pessima aria, e le stesse unioni civili non godono di buona salute. Al punto che Renzi e il Pd si troveranno oggi davanti a una difficile scelta: insistere con la Cirinnà com'è adesso, e rischiare una bocciatura nei voti a scrutinio segreto (che comunque ci saranno, ha promesso il presidente dei senatori Pd Zanda). Oppure, ecco l'altra possibilità, negoziare una

tregua con i catto-dem, quella trentina di senatori Pd che ieri sera avevano un'aria parecchio sorniona e non si accontenteranno certo di qualche ritocco. Puntano a depennare l'intero articolo 5 sulle adozioni gay, che verrebbero esaminate in una futura legge a parte. Prendere o lasciare è stata finora la loro trincea. Difficile che cambi adesso.

Oggi si decide

Come può finire lo capiremo nel pomeriggio, quando Renzi arriverà in Senato per illustrare la linea dell'Italia nel vertice europeo di giovedì, e di sicuro darà istruzioni. Nell'attesa del leader (di ritorno dall'Argentina) il Pd s'è rifugiato in corner,

rinviano a stamane la votazione sul «canguro» dove forse ieri sera sarebbe stato battuto. Per strappare il rinvio s'è dovuto appoggiare a Sel e ai soliti verdiniani, mai così decisivi: la votazione è finita 155 contro 141 e 3 astenuti, un margine da brivido. Ma nemmeno le opposizioni se la passano felicemente. I grillini dovranno vedersela con il mondo arcobaleno, che ieri manifestava davanti a Palazzo Madama. Gli stessi alfani sono in crisi d'identità, spaccati tra gli ultras anti-gay (che li riportano inesorabilmente a destra) e l'ala preoccupatissima di non rompere con Renzi. Dal quale tutto dipende, futuro e poltrone.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL REPORTAGE

MATTIA FELTRI
ROMA

Alle fine un canguro lo abbiamo visto. Saltella così così, un po' sciancato, l'agilità è prerogativa perduta da lustri, ma ogni zompinò è una danza di gioia: Gaetano Quagliariello fa ingresso in scena, nella sala Garibaldi - quella dello struscio - a piedi uniti e mani orizzontali sotto il mento. Che meraviglioso cangurino! Zomp! Zomp! E se la ride, ed è talmente sublime, talmente un apologo di sé, che riscatta tutto: l'ultimo balzo conosciuto, dalla maggioranza all'opposizione, e dal Nuovo centrodestra a Idea, dopo il balzo da Silvio Berlusconi verso Enrico Letta, e cioè tutte canguresche evoluzioni offerte con cipiglio accademico. Venuto fuori, tra l'altro, proprio l'altro ieri quando Quagliariello aveva catalogato le varianti di specie - il supercanguro, il supercanguro geneticamente modificato e il supercanguro vivisezionato - a ognuna delle quali corrisponde un trucco parlamentare. Le spiegazioni tecniche vi saranno risparmiate ma va almeno detto che il canguro è un emendamento di maggioranza (cioè una modifica alla legge) che abbatte tutti o quasi gli emendamenti di opposizione. E, nel dibattito di ieri, il momento imperdibile è stato quello in cui Alberto Airola, dei cinque stelle, con un salto triplo ha detto no al cangurone del Pd, sebbene a rischio di far cadere la legge sulle Unioni civili. Il succo del ragionamento - al netto di un «se



MASSIMO DI VITA

Gaetano Quagliariello

Passato dal Ncd a Idea, l'ex ministro saltellava in Senato soddisfatto per la svolta sul «canguro»



FABIO CIMAGLIA/LAPRESSE

Alberto Airola

L'esponente del Movimento 5 Stelle è stato protagonista della giornata

Il Quagliariello saltellante e il congiuntivo storto di Airola

E Minzolini (Forza Italia) cerca di abbracciare il pentastellato

ci troveremo» sfuggito alla sintassi di Airola - era che il Movimento non poteva far passare le Unioni civili con un mezzo già definito mezzuccio, o truffa, ogni volta che era stato usato contro di loro per bloccare il dibattito in aula e far passare riforme costituzionali, legge elettorale e altre urgenze governative.

Bisognava vedere l'aula: trecento e rotti marsupiali saltati sulle sedie. E chi se lo aspetta-

va? Tanto che, dopo qualche minuto di sorpresa, si erano alzati i cori dai banchi leghisti e dai quelli dei cinque stelle («voto / voto»), e poi erano stati sventolati biglietti e cartelli preparati al volo per diffondere il medesimo messaggio. Intanto Airola se l'era svignata dall'emiciclo con passo da furia, scansando amici di sempre e amici dell'ultimo minuto, come il forzista Augusto Minzolini che aveva



Il commento di Monica Cirinnà, la senatrice Pd firmataria del ddl

cercato l'abbraccio, o il placcaggio. Mica solo lui, tutti scomparsi in un istante, scomparso il capogruppo Luigi Zanda, che poco prima aveva giustificato il ricorso al canguro perché almeno la legge sarebbe rimasta coerente, e non inquinata da modifiche decise col voto; scomparso il ministro Andrea Orlando, presente ai banchi del governo nel posto che solitamente è di Maria Elena Boschi; scomparsa la senatrice Monica Cirinnà, che dà il nome alla norma in calendario, e vista nei corridoi mentre con l'indice tracciava in aria il segno della croce, come a dichiarare il decesso del testo. Esagerata: è soltanto ferito, ne uscirà probabilmente zoppo: fine curiosa in un giorno di canguri. È che va così: di metafore se ne troverebbero a decine, ne ispirerebbe Maurizio Sacconi sceso verso Zanda a insospettabili falcate, furibondo, per protestare contro l'alchimia regolamentare, lui che col suo Ncd da un biennio appoggia gli stratagemmi che permettono a Matteo Renzi di strapazzare il Parlamento. Ne ispirerebbero i senatori di Sinistra e libertà, imbarazzati dal cinismo con cui di botto si son fatti piacere la bestia - sempre il solito canguro - che era immonda fino alla volta scorsa. Funziona così da queste parti: quello che andava bene ieri non va più bene oggi, e viceversa, e in base alle convenienze del momento. E l'andirivieni non è finito. Stamattina un canguro o un cangurino o almeno un grillo - minuscolo! - sarà di nuovo lì a saltare dietro a Quagliariello.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI